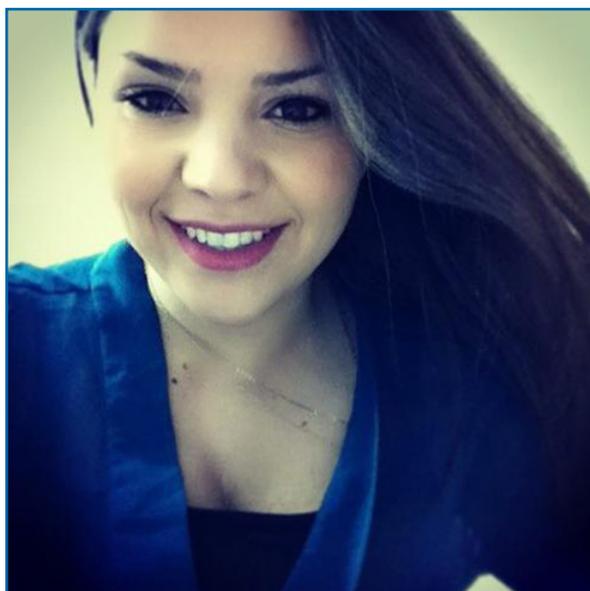
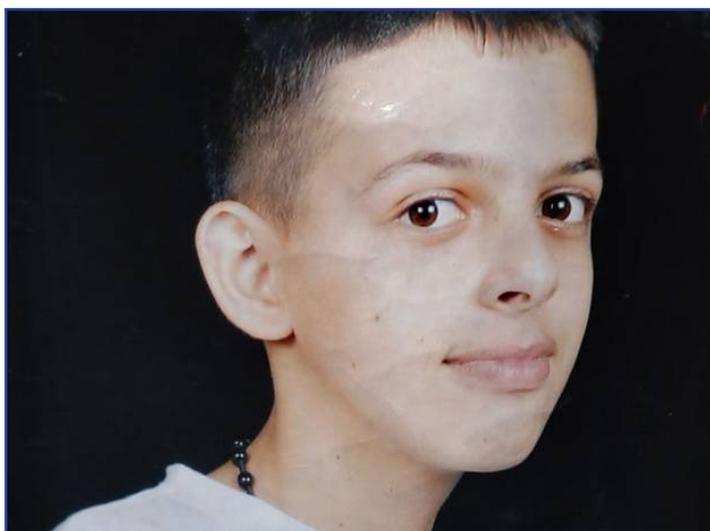


“La redazione di Sullam è vicina alla famiglia di Mohammed Abu Khdeir, ed a quella di Shelly Dadon (delitto di cui forse si è parlato troppo poco). Nella speranza che una pace lunga e duratura possa essere vicina e possibile. Due popoli due stati.”



Notizie in pillole

La redazione di Sullam augura a tutti felici vacanze! Torneremo con il numero di fine settembre. Intanto nel ricordarvi la Giornata della Cultura il 14 settembre, vi ricordiamo che sarete avvistati dei programmi tramite Sullam Flash e tramite il sito www.napoliebraica.it

TRE ANGELI DI PACE E IL VENTO DI GUERRA

DI ANTONIO CARDELLICCHIO

I tre ragazzi di Israele, studenti di yeshivà Eyal, Gilad, Naftali, miti e sorridenti, angeli di speranza e pace, rapiti e subito uccisi a freddo dalla politica assassina del terrore antisemita, mostrano che essere Ebrei è considerato un crimine, ed esserlo in Eretz Israel è un crimine doppio. Ucciderli è stato un atto politico calcolato che ha contato su un'ampia rete di complicità e indifferenza, il frutto avvelenato del diavolo del nuovo antisemitismo che concentra il suo fuoco su Israele.

Una registrazione ha provato il coraggio resistente di Gilad e il canto trionfale di morte dei carnefici premeditati. Rachel Fraenkel, madre di Naftali, ha avuto il coraggio di dire alle Nazioni Unite a Ginevra: "Non ha ogni ragazzo il diritto di ritornare da scuola sano e salvo?", quando l'ONU taceva per il rapimento e condannava invece la risposta israeliana nei Territori.

Una naturale unità d'Israele e degli Ebrei del mondo si è realizzata in una fusione di cuori con i tre ragazzi uccisi e nell'affermazione di una cultura della vita contro la cultura della morte. Unità e valori infranti dal crimine esecrato di un gruppo di ragazzi ebrei che ha bruciato vivo Mohammed Abu Khudair, 17 anni, per vendetta, nel barbaro tradimento del messaggio ebraico e della Torah, nella paranoia di un nazionalismo distruttivo e assimilato, in una disumana follia. Tale crimine e il grido d'odio "Morte agli Arabi" sono stati condannati con esemplare fermezza di parole e fatti dal popolo e dalle autorità d'Israele assicurando con prontezza e zelo gli omicidi alla giustizia penale.

La vita pacifica, produttiva, creativa, piena di speranza, d'Israele è da diversi giorni aggredita da una pioggia crescente di missili. Più di cento razzi dalla Striscia di Gaza ogni 24 ore. Razzi di Hamas e della Jihad, cresciuti negli anni in numero e qualità, puntati su Tel Aviv e Gerusalemme.

La difesa di Israele si concentra sul sistema antimissile Iron Dome, capace di eliminare in media il 90 per cento dei missili e sul "Kipat Barzel" e la rete onnipresente di rifugi; ha praticato e proposto una de-escalation, ricevendone una minaccia di distruzione infernale e l'intensificazione del lancio dei missili. Il Presidente uscente Shimon Peres, con tutti i suoi meriti di Premio Nobel per la Pace, ha dovuto prospettare una deterrenza anche di terra sulla striscia di Gaza se non terminasse l'aggressione missilistica. Prima unità speciali della Marina hanno cominciato azioni mirate a demolire rampe di lancio di missili a lunga gittata, poi il governo di Israele ha valutato la pericolosità estrema della rete di centinaia di tunnel sotterranei pianificata da Hamas, Iran, Hetzbollah, lunghi anche due chilometri, da cui possono uscire commandos del terrore per fare stragi e rapire cittadini, strumenti di guerra più pericolosi dei razzi. E dunque ha deciso l'offensiva di terra, l'unica difesa che può smantellare in parte questa strada della morte, la vera arma strategica di Hamas. I giovani ebrei della Tsahal che procedono con coraggio, fermezza e cautela, nel rischio estremo, non difendono solo la vita di Israele ma le ragioni della

democrazia, libertà e pace di tutti i popoli, nella guerra asimmetrica alle centrali del terrore totalitario. Ragioni che altri hanno abbandonato.

Una situazione incandescente e tragica: Israele, fazzoletto di terra che ha il dovere di garantire rifugio e protezione agli Ebrei perseguitati, è assediata da una spirale fanatica di odio eliminazionista, dove emerge un peggio del peggio che incalza e ricatta ogni possibilità anche solo di tregua e trattativa. Il governo palestinese di unità nazionale è compromesso dalla partecipazione di Hamas, soggetta a sua volta alla spinta di Al Qaeda, a sua volta ricattata dal nuovo califfo di al-Baghdadi, ancora più totalitario ed estremista. Una spirale resa possibile e favorita dai tanti cedimenti, complicità, silenzi e ambiguità dell'Unione Europea e della presidenza Obama. Chi sta tranquillo nelle proprie case non vuole vedere oltre il proprio naso, è indifferente al destino della patria ebraica e alle ragioni della pace, e si beve la favola di un'Israele testa dura e di un'equiparazione tra aggressori e aggrediti.

Una vera tragedia sta nel fatto che ogni gesto che Israele compie per un minimo di distensione, di apertura di possibilità di dialogo futuro, di buona volontà, viene visto e usato da nemici barbari come una prova della debolezza di Israele e conduce all'incremento del terrorismo: ritiro unilaterale dalla striscia di Gaza, mille prigionieri scambiati con un solo soldato, politica di territori ceduti in cambio di pace, la rimozione di 400 checkpoint da parte di Netanyahu, sospensione in certi tratti della barriera difensiva, proibizione della Corte Suprema all'intelligence di usare "interrogatori

duri" per ottenere informazioni, ecc.

Ma la civiltà ebraica d'Israele, la sua grandezza morale, umanità, esercizio del diritto, sta nell'essere se stesso, nel contrastare odio e morte senza cadere nella simmetria, con un messaggio di speranza anche per l'altro. Qui sta la misura d'Israele di fronte alla dismisura dell'odio nemico. Non possono farsi lezioni di pace a Israele, quando l'Israele Eterno e lo Stato d'Israele, dalla Torah all'ordine costituzionale, hanno insegnato la cultura della pace al mondo e al Medio Oriente.

Il terrore antisemita antisionista calcola le sue mosse a misura dell'indifferenza e delle complicità del mondo, come aveva fatto Hitler. Scrive Elie Wiesel in "L'ebreo errante": "E quando, con falsa ironia, Eichmann dichiarava che nessun paese era interessato a salvare gli ebrei, diceva la verità. Eichmann mentiva sul suo ruolo, ma non su quello del campo opposto o neutrale. In effetti, i tedeschi, conosciuti più per la loro prudenza maniacale che per la loro impulsività, svilupparono la loro politica antiebraica a poco a poco, gradualmente, riprendendo fiato dopo ogni misura, dopo ogni mossa, per vedere le reazioni.

Ci fu sempre una tregua fra una tappa e l'altra, fra le leggi di Norimberga e la "notte dei cristalli", fra le espropriazioni e le deportazioni, fra i ghetti e la liquidazione in massa. Dopo ogni infamia i tedeschi si aspettavano un'appassionata reazione da parte del mondo libero; si resero ben presto conto dell'errore: li lasciavano fare. Certo, qua e là c'era qualche discorso qualche articolo di fondo indignato, ma la cosa si fermava lì. Allora, a Berlino, sapevano come com-

portarsi. Dicevano a se stessi: visto che il semaforo segna verde, possiamo continuare tranquillamente. Anzi, erano convinti, in tutta sincerità, che un giorno gli altri popoli sarebbero stati loro riconoscenti di aver fatto il lavoro al loro posto”.

Gli antisemiti di oggi sanno quello che fanno e mettono in conto i tanti cerchi concentrici dei silenzi, omissioni, complicità.

Sanno che la loro propaganda alla Goebbels trova eco e accoglienza. Israele, nella sua condizione minoritaria e misconosciuta, perde la guerra mediatica globale che presenta le vittime di Gaza come un obiettivo deliberato dell'aviazione di Israele e non come il tragico effetto della politica degli scudi umani della dittatura di Hamas. Mentre Al Jazeera manipola le immagini, tale guerra mediatica presenta il Davide di Israele come un Golia.

Rav. Giuseppe Laras ha dichiarato: “Gli israeliani sono spesso accusati di reagire troppo duramente, e forse possono esserci degli argomenti. Ma come si fa a discutere, qui in Italia o in qualsiasi posto al mondo, con chi dichiara che il suo scopo è farti sparire? In quanto alla difficoltà di un confronto nel nostro Paese penso ci sia oggettivamente un antefatto. Ovvero l'antisemitismo diffuso, anche se non lo si vuole riconoscere e ammettere. Gli israeliani sono ebrei, e il ragionamento può provocare reazioni abnormi, figlie dell'antico sentimento antiebraico. Ma si deve uscire dalla tragedia del Medio Oriente, anche se il nodo ap-

pare indissolubile. Perché oltre c'è solo la disgregazione e la morte di tutti”.

Non avrei mai voluto scrivere questo pezzo, ma i fatti bruciano e gli Ebrei sono offesi con armi e parole.

La solitudine di Israele è un problema: da un lato la sua orgogliosa specificità-diversità d'identità, fede, cultura, dall'altro il suo isolamento, dovuto a un diritto internazionale vigente, astratto, uniforme e burocratico, a un diffuso nuovo antisemitismo, ai calcoli di corto respiro di una politica internazionale servile con le maggioranze e ostile alle minoranze. Oltre gli schemi di un pacifismo e di un nazionalismo, rigidità unilaterali di sinistra e di destra, forme di assimilazione e di simmetria con un nemico negazionista, Israele dovrà e saprà trovare il cammino di una difesa coraggiosa e di una pace superiore. In un orizzonte di speranza che veda insieme il diritto e la libertà inalienabili di Israele e l'evoluzione democratica dei popoli vicini con la conquista autonoma delle loro libertà, con la fine delle tirannie. Nella memoria di ragazzi sorridenti e fidenti, Eyal, Gilad, Naftali,

Mohammed e perché altri ragazzi dei due popoli possano vivere domani una vita naturale, liberi dal fanatismo della morte, in un ambiente svelenito, pacificato, plurale, civile.

Qui ed ora che possiamo fare? Intanto la proposta del dott. Ciro Colavita di un piccolo gesto: telefoniamo ad amici e parenti di Israele per offrire ospitalità a bambini nelle nostre case per la durata del fuoco su Israele.



XV GIORNATA EUROPEA DELLA CULTURA EBRAICA DONNA ED EBRAISMO

Sul ruolo della donna nell'ebraismo verte quest'anno la XV Giornata Europea della Cultura Ebraica. La data prescelta è quella di domenica 14 settembre, e in tutta Europa troverete le comunità pronte ad accogliervi. Quest'anno il Sud Italia ha aggiunto diverse città, la manifestazione si svolge:

Campania: Napoli

Calabria: Bova Marina; Catanzaro; Cosenza; Crotona; Reggio Calabria;
Santa Maria del Cedro; Vibo Valentia

Puglia: Brindisi; San Nicandro Garganico; Trani

Sicilia: Catania; Palermo; Siracusa

Per il momento vi indichiamo il programma di Napoli.

A breve troverete tutti gli aggiornamenti su www.napoliebraica.it

Programma della XV Giornata Europea della Cultura Ebraica

Comunità ebraica di Napoli

Donna ed ebraismo

Orari di apertura: 10.00 – 13.00 e 15.00 – 19.00

Visite guidate alla Sinagoga:

Ore 10.00 – 12.30 (partenza ultima visita) ogni 30 minuti

Ore 15.00 – 18.30 (partenza ultima visita) ogni 30 minuti

Conferenza:

Ore 17.30 "Donna ed ebraismo" interventi di:

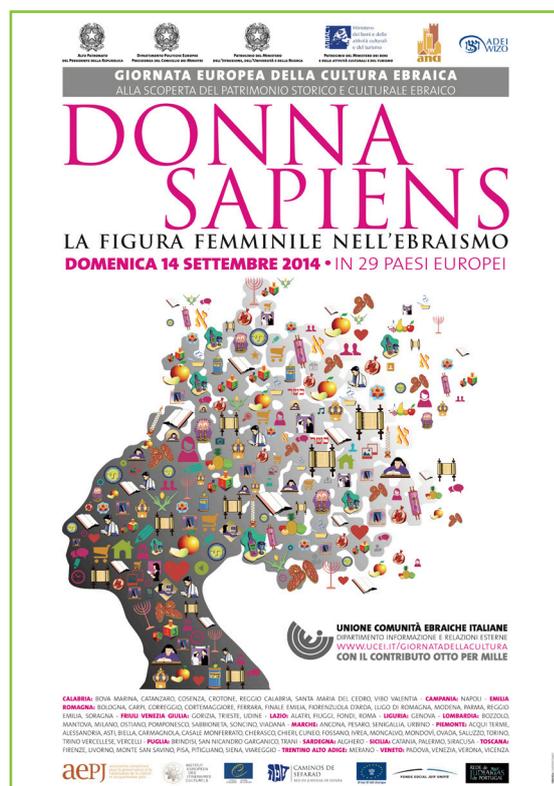
Valter Di Castro Maskil della Comunità ebraica di Napoli

Milena Pavoncello, Coordinatrice delle attività didattico educative della scuola primaria ebraica Vittorio Polacco di Roma

Tutta la giornata:

Mostra "Riti e costumi dell'ebraismo. Oggetti e documenti della tradizione ebraica".

"Donna ed ebraismo in letteratura" vendita di libri a cura della libreria Dante & Descartes.



Ingresso gratuito

Comunità ebraica di Napoli, via Cappella Vecchia 31, 80121, Napoli

081 7643480 – giornatadellaculturanaipoli@gmail.com

INSEGUENDO UN'OMBRA

DI RAIMONDO DI MAIO

I luoghi ben noti o mal noti dell'Italia ebraica li si può incontrare in alcune narrazioni romanzesche, perché danno vita a fatti o storie notevoli, vere o immaginarie, degne di invenzione e il più delle volte degne di memoria. Un esempio è Andrea Camilleri, il quale nel suo penultimo romanzo, apparso a marzo 2014, "Inseguendo un'ombra" (Palermo, Sellerio, pp. 243, euro 14,00) racconta grazie alla portentosa fantasia che aziona la sua potente macchina narrativa, la storia dell'ebreo Samuel Ben Nissim, una figura complessa e contraddittoria, che invece di seguire le attese

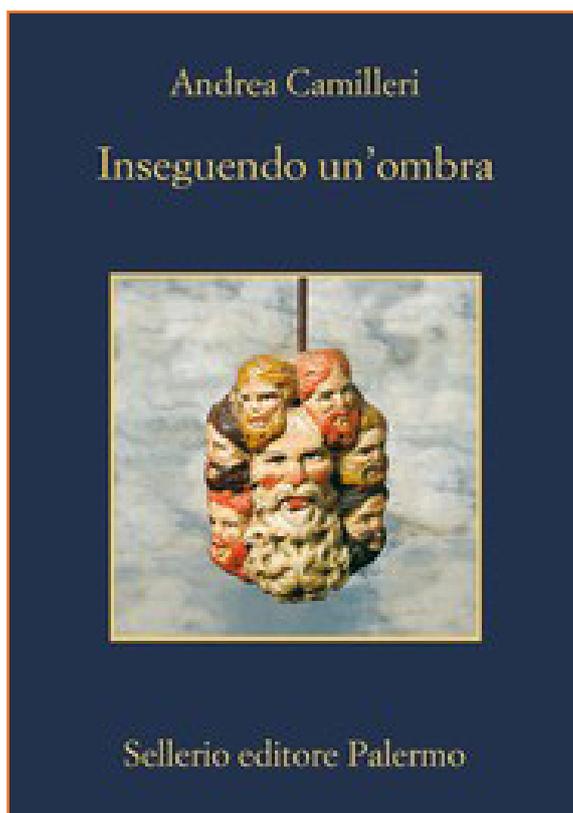
paterne e della comunità si ritirerà in convento diventando un ebreo convertito, di cui lo scrittore siciliano, prova a passare nelle ombre lasciate dai continui cambiamenti e allo stesso tempo ambientando le storie nella fantastica giudecca di Caltabellotta (sulla comunità cfr. l'interessante saggio di Angela Scandaliato).

Oppure il lettore può "ancorarsi al passato" e affidarsi alle descrizioni chiare e precise di una storica, come Anna Foa, la quale ha già consegnato ai lettori uno saggio classico come

l'imprescindibile "Ebrei in Europa. Dalla Peste Nera all'emancipazione" (Roma-Bari, Laterza 2004) e la interessante e recente "microstoria",

che micro non è, "Portico d'Ottavia 13. Una casa del ghetto nel lungo inverno del 1943" (Roma-Bari, Laterza 2013). "Andar per ghetti e per giudecche, attraversando la storia e geografia degli ebrei in Italia, fermanoci forse arbitrariamente su alcune città più importanti, accennando a storie di roghi e marrani, di mercanti, papi e avventurieri, vuol dire così ricostruire un tassello essenziale della storia italiana. E oggi che la geografia poco si studia nelle scuole,

vuol dire ancorare il passato allo spazio, calpestare il terreno calpestato da tanti altri prima di noi, scoprire cosa è cambiato e cosa è rimasto uguale. "Questa descrizione è tratta dalle conclusioni del volume di Anna Foa, "Andar per ghetti e per giudecche". Questa breve e programmatica descrizione proposta sintetizza bene il contenuto di questa guida o itinerario all'Italia ebraica, che appare nella nuova collana appena accesa da "il Mulino" dall'incoraggiante e necessario titolo "Ritrovare l'Italia"...





קרן היסוד KEREN HAYESOD
APPELLO UNIFICATO PER ISRAELE

Come ogni anno a Shavuot, abbiamo onorato la memoria di coloro che non sono più con noi, e che hanno generosamente ricordato il Keren Hayesod-AUI nel proprio testamento o creato un fondo di dotazione a favore della nostra istituzione,

per far sì che lo Stato di Israele continui a crescere e prosperare come patria del popolo ebraico.

Loro nomi sono stati ricordati, insieme a quelli dei compianti Presidenti e Primi Ministri israeliani, nel corso di una speciale cerimonia con recitazione dell'Yizkor, che si è tenuta il 15 maggio 2013, tra le ore 10 e 11, presso la Grande Sinagoga di Gerusalemme.

A loro è inoltre riservato un posto d'onore nel sito web del Keren Hayesod.



יהי זכרם ברוך
Sia benedetta la loro memoria



Con Giulia

polpette di zucchini



Ingredienti (dosi per 4 persone, circa 14 polpette)

- zucchini 100g
- pane 70 g
- 1 uovo
- 4 cucchiaini di parmigiano grattugiato
- 2 cucchiaini di olio extravergine di oliva
- 1 spicchio di aglio
- sale q.b.
- pepe q.b.

Per friggere:

- farina
- pangrattato
- olio

Procedimento:

Pulite le zucchini e tagliatele a cubetti piccoli; nel frattempo scaldate l'olio in una padella abbastanza grande e soffriggetevi l'aglio schiacciato. Quando sarà colorato toglietelo e aggiungete le zucchini, lasciandole cuocere prima a fuoco basso, poi alzando leggermente per dorarle. Mettetele nel bicchiere del frullatore insieme al sale e l'uovo e frullatele fino ad ottenere una crema, mettetele in una terrina e unite il parmigiano grattugiato, la mollica del pane e il pepe (poco). Mescolate per ottenere un impasto abbastanza consistente (ma non troppo, deve rimanere morbido) per formare delle palline, se necessario aggiungere altro pane. Formate delle palline e passatele nella farina mescolata in ugual misura al pangrattato. Friggetele nell'olio fino a che non diventeranno dorate. Per una variante "light" potete cuocerle in forno a 200°, sempre fino a che non assumeranno un colore dorato.

Umore

Incontro nel bar

In un bar di N.Y. due persone sono a fianco vicine al bancone, quando uno dei due dice all'altro:

"Senta, ma lei è ebreo?" "Sì. In effetti sono ebreo." "Che coincidenza... anche io sono ebreo, e di dove è lei?" "Io sono di Brooklyn" "Oh guarda che strana cosa... anche io sono di Brooklyn, e dove vive?" "Nel quartiere di Queens tra la quinta strada e la terza avenue" "Ma è assolutamente impensabile! Anche io abito nella stessa zona! E mi dica, ma lei cosa fa nella vita?"

"Io sono avvocato e mi sono laureato all'università di Noksbridge nel 1984" "Ma questa è una sequenza incredibile di casualità, anche io sono avvocato e mi sono laureato nella stessa università e nello stesso anno..."

A questo punto entra un altro avventore ebreo nel bar e il barista gli dice: "Mi sa che questa sarà una lunga nottata... i gemelli Goldberg sono di nuovo ubriachi!"

Privacy

Ai sensi dell'art. 13 del nuovo codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), le e-mail informative e le newsletter possono essere inviate solo con il consenso del destinatario. La informiamo che il suo indirizzo si trova nel database della Comunità ebraica e che fino ad oggi le abbiamo inviato informazioni riguardanti le iniziative della Comunità e degli enti ebraici mediante il seguente indirizzo e-mail: sullamnapoli@gmail.com. Le informative hanno carattere periodico e sono comunicate individualmente ai singoli interessati anche se trattate con l'ausilio di spedizioni collettive. I dati non saranno ceduti, comunicati o diffusi a terzi, e i lettori potranno richiederne in qualsiasi momento la modifica o la cancellazione al Bollettino, scrivendo "cancellami" all'indirizzo sullamnapoli@gmail.com o telefonando allo 081 7643480. Una non risposta, invece, varrà come consenso al prosieguo della spedizione della nostra Newsletter.

Questo numero di SULLAM è stato realizzato grazie al lavoro svolto da Claudia Campagnano, Roberto Modiano, Giulia Gallichi Puntarello e Simone Figalli, con la supervisione speciale di Deborah Curiel Coordinatrice e Direttrice responsabile del suddetto bollettino.